

Il Papa in Kenya: "Combattetete la povertà Dall'ingiustizia si sviluppa il terrorismo"

E sulla sua sicurezza Francesco ironizza: "L'unica cosa che mi preoccupa sono le zanzare"

ANDREA TORNIELLI
INVIATO A NAIROBI

«Mungu abariki Kenya! Dio benedica il Kenya!». Sorride Papa Francesco sotto il tendone giallo nel giardino della State House di Nairobi, dov'è radunata la classe dirigente del Paese. Sorride mentre tremila esponenti del mondo politico, economico e culturale del Kenya lo applaudono dopo averlo sentito esprimersi nella loro lingua. La serenità sul volto di Bergoglio è la stessa di poche ore prima, sul volo che da Roma lo ha portato a Nairobi, quando rispondendo alla domanda di un giornalista americano sui timori per la sua sicurezza aveva risposto: «L'unica cosa che mi preoccupa sono le zanzare!».

La lotta alla povertà

Ma nel suo primo discorso di benvenuto, all'inizio della sua undicesima trasferta interna-

zionale che lo vede per la prima volta nel Continente africano, Francesco ha citato il terrorismo fondamentalista, che in Kenya ha provocato negli ultimi tre anni centinaia di vittime. «L'esperienza dimostra che la violenza, il conflitto e il terrorismo si alimentano con la paura, la sfiducia e la disperazione, che nascono dalla povertà e dalla frustrazione» ha detto il Papa di fronte al presidente Uhuru Kenyatta. «La lotta contro questi nemici della pace e della prosperità - ha aggiunto - dev'essere portata avanti da uomini e donne che, senza paura, credono nei grandi valori spirituali e politici che hanno ispirato la nascita della nazione e ne danno coerente testimonianza».

Francesco ha ricordato come il Kenya sia stato «benedetto» con «un'abbondanza di risorse naturali». «La grave crisi ambientale che ci sta dinnanzi-

ha aggiunto - esige una sempre maggiore sensibilità nei riguardi del rapporto tra gli esseri umani e la natura. Noi abbiamo una responsabilità nel trasmettere la bellezza della natura nella sua integrità alle future generazioni». Parole che anticipano i temi della conferenza di Parigi, ormai alle porte, dedicata al riscaldamento globale. Francesco ha continuato: «In un mondo che continua a sfruttare piuttosto che proteggere la casa comune», gli africani «devono ispirare gli sforzi dei governanti a promuovere modelli responsabili di sviluppo economico. In effetti, vi è un chiaro legame tra la protezione della natura e l'edificazione di un ordine sociale giusto ed equo».

Appello alla riconciliazione

Il Papa ha quindi parlato di una grande piaga dell'Africa. «Fintanto che le nostre società spe-

rimeranno le divisioni, siano esse etniche, religiose o economiche - ha detto - tutti gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a operare per la riconciliazione e la pace, per il perdono e per la guarigione dei cuori».

Francesco ha concluso il suo primo discorso africano, rivolto al Kenya ma in qualche modo a tutto il Continente, invitando la classe dirigente a «mostrare una genuina preoccupazione per i bisogni dei poveri, per le aspirazioni dei giovani e per una giusta distribuzione delle risorse umane e naturali». Nel suo discorso di benvenuto il presidente keniota ha assicurato di voler «combattere il vizio della corruzione e i profitti illegali che provengono dallo sfruttamento dell'ambiente».

Al termine della cerimonia di benvenuto una pioggia scrosciante si è abbattuta su Nairobi. Evento che qui è considerato «una benedizione».

Le tappe del viaggio

25

novembre

Ieri il Papa è arrivato in Kenya, ricevuto dal presidente Kenyatta. Oggi visiterà l'università di Nairobi e la sede Onu

27

novembre

Il Pontefice raggiungerà Entebbe, capitale dell'Uganda. Il giorno successivo visiterà il memoriale di Namugongo

29

novembre

La terza tappa del viaggio di Francesco è la Repubblica Centrafricana. Nella capitale Bangui visiterà un campo profughi e la comunità musulmana



A Nairobi

Il Papa fra i fedeli al suo arrivo. Il Kenya, a maggioranza cattolica, è da anni bersaglio degli attacchi del gruppo islamista Al-Shabaab, basato nella vicina Somalia